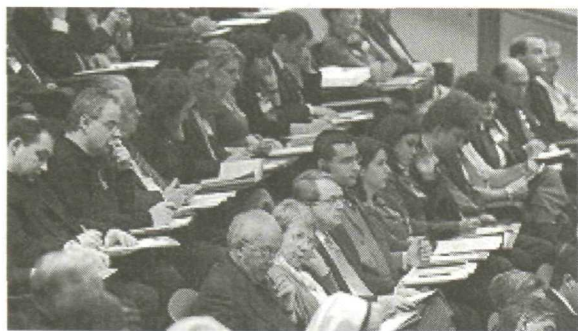




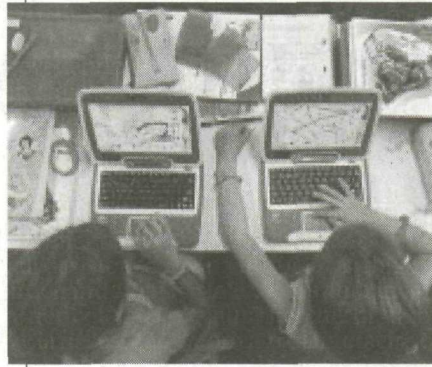
Taranto, al via domani un convegno sulla Sclerosi laterale amiotrofica

TARANTO. Si svolge domani a Taranto, nell'auditorium Paolo VI (chiesa dello Spirito Santo), il convegno sulla Sclerosi laterale amiotrofica "La voglia di vivere: Della D'Ettore". Interverranno, tra gli altri, Isabella Simone, neurologa del Policlinico di Bari sul tema della malattia, Mario Melazzini, presidente nazionale dell'Associazione italiana Sclerosi laterale amiotrofica sulla presa in carico del malato di Sla, e Fabrizio Scattaglia, direttore sanitario della Asl di Taranto, sull'assistenza del malato a domicilio.

Calabria, manca l'elisoccorso: muore un anziano

COSENZA. Manca l'elisoccorso e un anziano di circa 75 anni, è morto ieri pomeriggio a Rossano. Per l'uomo, investito da un camion, era stato chiesto un trasporto urgente dall'ospedale della città ionica a quello cosentino, ma l'elisoccorso non è mai decollato. Il servizio sarebbe stato rifiutato dalla società Elitaliana, che cura il soccorso aereo in Calabria, perché manca la convenzione per i soccorsi di tipo secondario, che interessano i trasferimenti tra ospedali. Proprio domani partirà la nuova gara d'appalto che riguarda il servizio.

Minori, progetti per la sicurezza sul web



Parte da Roma una campagna per diffondere sistemi per insegnare ad avvicinarsi a Internet senza correre rischi

ROMA. Adulti «immigrati digitali» che nel web faticano ad alfabetizzarsi. Sono i genitori e i docenti dei bambini che navigano nelle tecnologie da veri «nativi digitali». Un "gap" che depotenzia l'educazione all'uso del web: a scuola si insegna la videoscrittura, il disegno e la ricerca sui siti culturali, ma i ragazzi imparano da soli - a loro rischio e pericolo - a navigare, chattare, giocare, scaricare, comunicare sui social network come Facebook. E quanto emerge dalla campagna di diffusione dell'informazione sui sistemi di tutela della navigazione dei minori, condotta dall'associazione Centro Elis, col sostegno dalla Feo-Fivol, su 50 scuole primarie di Roma che ha coinvolto mille genitori: distribuendo 2 mila guide per navigare senza pericoli e 2 mila

fumetti "Internet sicuro" di Disney e Microsoft, pubblicizzando il sito www.elfiltro.it. Un progetto che dovrebbe essere ripetuto il prossimo anno, grazie all'interesse del Campidoglio. Tutte le primarie coinvolte hanno dunque un'ora di informatica settimanale in un'aula dedicata. Positivo che nel 76% dei casi i pc siano a semicerchio e non in file, che impedirebbero al docente di vedere cosa si guarda. Negativo che il 96% dei pc non abbia un sistema di protezione della navigazione, che il 36% non abbia Internet, che il 24% dei bambini abbia visto porno sul computer di casa. «Internet è diventato indispensabile - dice Michele Crudele, direttore del Centro Elis - e controllare non vuol dire proibire. Nonostante i pericoli, è necessario insegnare ai bambini ad

affrontarli, come quando si attraversa la strada. Tenerli isolati dai microbi non fa sviluppare gli anticorpi e rischia di fare molto danno al primo impatto». Allora bisogna educare già i bambini, perché nell'adolescenza può essere troppo tardi; limitare la navigazione a siti selezionati, come in una biblioteca per ragazzi; dotare ogni scuola di un tecnico in grado di gestire connessioni sicure. La deputata Paola Binetti ricorda che tra i rischi non c'è solo pornografia e adescamenti: «Devono imparare a distinguere l'affidabilità delle informazioni. E a guardarsi dall'ambiguità intrinseca dei social network: su Facebook c'è un profilo "Paola Binetti" che non è mio ma non posso cancellare, perché a chi li crea non si chiede l'identità». (L.Liv.)

LA DIFESA DELLA VITA

Le comunità del Vicariato saranno le prime a ricevere il kit per la campagna

avviata da Scienza & Vita, Forum delle famiglie e Retinopera

«Liberi per vivere» La mobilitazione decolla da Roma

DA ROMA GIANNI SANTAMARIA

Roma *caput vitae*. Non poteva non essere la diocesi della capitale d'Italia, la diocesi del Papa, una delle prime a partire con l'iniziativa nazionale «Liberi per vivere», che vuole sensibilizzare sui temi del fine vita. Ieri è arrivato l'incoraggiamento del cardinale vicario Agostino Vallini che, a margine dell'incontro mensile del Consiglio di prefettura, ha ricordato come occorra «favorire una consapevolezza su queste tematiche, che richiedono il massimo impegno di tutte le componenti ecclesiali, laici, religiosi e sacerdoti». Ad ascoltarlo una sessantina di ecclesiastici, tra i quali i vescovi ausiliari, i direttori degli uffici del Vicariato, i responsabili della pastorale della salute. Infine, i 34 «parroci prefetti» che danno il nome alla riunione (vale a dire i rappresentanti delle «prefetture» in cui la diocesi è suddivisa, in altre chiamate decanati). Un cammino, quello per la vita che volge al tramonto, da portare avanti grazie ai materiali che l'associazione Scienza & Vita - promotrice di quest'opera di sensibilizzazione insieme al Forum delle Famiglie e a Retinopera - sta diffondendo in tutte le 335 parrocchie romane. In queste ore i kit con i materiali da usare per le iniziative stanno giungendo ai rispettivi parroci. E l'impegno è di farli arrivare in un paio di settimane a tutte le comunità parrocchiali dello Stivale, alle diocesi e alle associazioni. Ne sono pronti 40 mila. Ognuno contiene 400 depliant (in tutto, dunque, 16 milioni), un poster promozionale e il manifesto «Liberi per vivere». Proprio prendendo spunto dal Manifesto valoriale, reso noto nei mesi scorsi e che costituisce il nocciolo tematico di tutta l'operazione, Vallini ha ricordato i tre grandi «si» (alla vita, alla medicina palliativa e all'assistenza) e i tre grandi «no» (all'eutanasia, all'accanimento terapeutico e all'abbandono del malato) che esso contiene. Per un'opera di sensibilizzazione che, ha sottolineato il porporato, a Roma già ha conosciuto un appuntamento importante nel recente Dia-

Il cardinale Vallini ai «parroci prefetti» della capitale: «Su queste tematiche massimo impegno di tutte le componenti ecclesiali: laici, religiose e sacerdoti»

logo in cattedrale, che il 20 aprile a San Giovanni ha visto discutere sul fine vita la bioeticista Maria Luisa di Pietro, presidente di Scienza & Vita, e il giurista Francesco D'Agostino, presidente emerito del Comitato nazionale di bioetica. «L'interesse suscitato - ha commentato Vallini - è il segno che nelle realtà ecclesiali c'è il desiderio di informarsi su queste tematiche, di capire i termini del problema per poter partecipare a pieno titolo al dibattito in corso anche nelle aule parlamentari e promuovere una vera cultura della vita». Un interesse che riguarda centro e periferia dell'Urbe, come testimonia un sacerdote romano che abbiamo interpellato e che ha già ricevuto il kit: don Roberto Zammerini, parroco di San Pio di Pietrelcina, nella zona di Malafede, tra Vitinia e Acilia, a Sud-Ovest della città. «È un quartiere giovane con parecchie coppie. Per questo la formazione di una cultura della vita è già parecchio al centro delle nostre riflessioni per ciò che riguarda i sacramenti del matrimonio e del battesimo». I momenti forti della comunità sono naturalmente le occasioni più propizie per la larga diffusione anche dei materiali proposti sul fine vita. Ad esempio, le imminenti comunioni e cresime, frequentate da molti parenti che spesso non si vedono mai in chiesa. Ma la parrocchia, pur vivendo al momento una carenza di strutture, ha anche già organizzato incontri di catechesi per gruppi sui temi dell'accanimento e dell'eutanasia, invitando medici ed esperti. «C'è un bombardamento, perciò non è facile promuovere una cultura della vita, uscendo dai luoghi comuni sui quali a volte ci si adagia. Non c'è ancora un sentire comune, che va, invece formato», auspica il parroco.



IL MANIFESTO

Tutti i «perché» di una scelta per i deboli
Tre «si» e tre «no». Ma a leggere nelle pieghe del pieghevole che riporta una sintesi del Manifesto «Liberi per vivere» si trova molto di più che due semplici asserzioni. Il pronunciamento - sottoscritto da 43 sigle tra reti, associazioni, movimenti, comunità e nuove realtà ecclesiali - fornisce anche nove «perché» quei «si» e quei «no» vanno pronunciati. La vita va promossa, perché «è il bene sul quale si fondano tutti gli altri beni» e perché «l'esistenza di ciascuno di noi ha un valore inestimabile». Il fatto che «esistono malattie inguaribili, ma non incurabili» e che ognuno ha diritto a morire senza «la schiavitù del dolore», chiede il ricorso alle cure palliative. Anziani, malati e non autosufficienti vanno aiutati a «vivere con dignità» per prevenire la «disperazione». Insomma, sì all'assistenza. E «no» a eutanasia, accanimento e abbandono, perché «bisogna eliminare la sofferenza non i sofferenti», la «medicina è «scienza amica della vita». E, soprattutto, perché a «pagare sarebbero sempre i più deboli».

MANIFESTO E DEPLIANT

Antropologia, catechesi e valori: progetto su tre incontri

Entra nel vivo il lavoro per far passare i temi dell'operazione «Liberi per vivere» dalla carta di poster e volantini alle menti e ai cuori degli italiani. «In particolare - spiega il portavoce dell'associazione Scienza & Vita Domenico Delle Foglie - si può seguire la traccia fornita nella struttura stessa dei depliant che consente di organizzare cicli di tre incontri». Il primo nucleo, che si situa sul versante antropologico, porta il titolo «La forza del limite». Il secondo, che tocca invece le

dinamiche catechetiche e bibliche, si richiama al «Dono delle vite». L'ultimo è costituito dal manifesto valoriale stesso e dal suo impegno civile ispirato ampiamente alla nostra Costituzione. Un impegno che parte da Roma, ma che non intende certo fermarsi appena «fuori porta». «Ci auguriamo che anche gli altri presuli, che così generosamente sostengono questa iniziativa, promuovano e incoraggino l'azione del laicato cattolico», conclude Delle Foglie.

la lettera

DI FRANCO PREVITE*

Caro direttore, il 13 maggio 1978 il Parlamento italiano approvava la legge 180 (o legge Basaglia) ispirata dalle teorie dello psichiatra veneziano Franco Basaglia, che poneva fine all'istituzione manicomiale, sanzionando che il malato di mente è un malato da curare e non da segregare e che il «manicomio» non era un luogo di cura, ma un'istituzione da abbattere. I trattamenti innovativi prevedevano il blocco dei ricoveri, ma a tutt'oggi poche cose sono cambiate non solo dal punto di vista della terminologia, ma anche per la carenza di aiuti alle famiglie di questi desaparecidos della nostra civiltà.



Franco Basaglia

Quella legge è stata emanata priva del Regolamento d'applicazione, ha vietato la costruzione di nuovi manicomi, decretando la progressiva chiusura di quelli esistenti, trasferendo le funzioni amministrative dalle Province alle Regioni, istituendo Reparti di psichiatria all'interno degli o-

«Serve una legge-quadro per la malattia mentale»

spedali generali prevedendo ricoveri coatti solo in circostanze eccezionali e per brevi periodi, avviando la nascita dei servizi di salute mentale alternativi al manicomio. La legge e il pensiero di Basaglia, poi fu trasferita nella legge 833/1978, imprimendo una svolta storica all'assistenza psichiatrica, smantellando la convinzione della pericolosità sociale del «matto» e la necessità del suo internamento. Ma se questa legge vuole il riconoscimento, giustamente, della dignità del malato, perché non ha adeguato la normativa civile a quella penale per i 6 ospedali psichiatrici giudiziari tuttora in auge unitamente ai 7 ospedali psichiatrici privati ancora esistenti, senza contare i sofferenti

nelle carceri? Con l'entrata in vigore della legge 180 tutti gli interventi relativi alla prevenzione, cura e riabilitazione devono essere attuati «di norma» dai servizi e dai presidi psichiatrici extraospedalieri. In quel «di norma» si nota la lacuna in cui la psichiatria ha vissuto e vive tuttora in aperta ambiguità perché: si dà mandato al privato di interagire con costi elevati per cure; nei reparti ospedalieri a volte non esiste la presenza psichiatrica e i pazienti vengono sottoposti a terapie massicce di farmaci tanto da renderli socialmente accettabili e poi dimessi, per essere riammessi qualche settimana dopo, con costi economici non indifferenti. In breve la legge ha due

«A 31 anni dall'entrata in vigore della legge Basaglia, occorre migliorare l'assistenza ai pazienti psichiatrici con maggiore uniformità tra le Regioni e sostenere le famiglie»

movimenti d'interpretazione perché alcuni sostengono che: la 180 va rivista; bisogna potenziare i Dipartimenti di salute mentale e il reinserimento lavorativo. La situazione sociale mostra segni di grande preoccupazione in seno alla gente, in quanto la politica non ha provveduto a rite-

nere questa problematica prioritaria, malgrado le continue tragedie che avvengono quasi quotidianamente. Le famiglie lasciate nella loro grande solitudine possono «crollare» di fronte al problema per cui a volte si assiste a estremi rimedi, tragedie, ripeto, che quasi quotidianamente apprendiamo, increduli e sbigottiti, dai mass media. Un ultimo aspetto, fra altri, riguarda il progetto di vita che emerge con cruda realtà, perché 255,13 euro al mese consentono a questi malati solo di sopravvivere e con vera drammaticità quando viene il momento del cosiddetto «dopodino», cioè l'assenza della sicurezza economica avvenire di coloro che devono proseguire il vivere quotidiano

dopo la morte dei genitori o dei parenti. Al Parlamento e al governo Berlusconi un invito particolare e urgente affinché provveda ad approvare una legge-quadro che dia uniformità di applicazione, in tutte le Regioni, a questo ambito socio-sanitario a tutela dei diritti di questi «desaparecidos» della nostra civiltà, in ottemperanza dell'articolo 32 della nostra Costituzione. La nostra Associazione ha già chiesto al Parlamento in questa 16ª legislatura con due Petizioni in itinere, servizi specifici in strutture adeguate e norme legislative aderenti alla realtà che non si deve più nascondere.

*presidente di «Cristiani per servire»